

ALEXANDRE KOYRÉ IN INCOGNITO

Tra il 1970 e il 1980 Charles Coulston Gillispie (1918-2015), celebre storico della scienza di Princeton, ha curato i sedici volumi del *Dictionary of Scientific Biography* contenenti *scholarly essays* sulla vita e le opere di 'scienziati dall'Antichità al primo Novecento'; nel 1990 sono usciti due volumi di supplementi e nell'insieme quest'opera fornisce un quadro impressionante della crescita e affermazione della storia del pensiero scientifico e della scienza nel contesto storiografico internazionale, e statunitense in particolare. Alcune voci del *Dictionary* riguardano i moderni artefici di questa disciplina, e in questo ambito la voce più ampia, scritta dallo stesso Gillispie, è dedicata a Alexandre Koyré, che viene identificato per i suoi contributi alla «history of science, of philosophy, and of ideas». Questa voce si estende per nove pagine su due colonne, contiene una dettagliata, minuziosa ricostruzione della avventura intellettuale di Koyré, è ancora oggi di innegabile utilità e testimonia non solo la influenza di Koyré su Gillispie e la storiografia americana ma sull'intero contesto internazionale di storia della scienza. Gillispie si domanda quale ruolo possano avere svolto le ricerche di Koyré sui mistici tedeschi rispetto al suo approccio storiografico alla scienza, parla di «enigmatic bearing» e quasi in conclusione della sua esposizione stabilisce che l'«earlier interest in German mysticism» trovò un suo senso in ambito scientifico al momento dell'incontro di Koyré con la figura e l'opera di Keplero.

In una prospettiva di storiografia della scienza il quadro complessivo dell'opera di Koyré contiene una gran quantità di ricerche e di lavori che possono essere considerati marginali, forse ininfluenti, da escludere o semplicemente da citare per ragioni di completezza in una ricostruzione biografica ma il problema è che non è possibile chiudere lo storico franco-russo dentro questa sola prospettiva. Ove si apra il suo volume su *La Philosophie de Jacob Boehme*, pubblicato nel 1929 nella "Bibliothèque d'Histoire de la Philosophie" dell'editore Vrin, nell'antiporta sono segnalati i volumi «du même Auteur» e si tratta del saggio sull'idea di Dio e le prove sulla sua esistenza in Descartes, del lavoro sull'idea di Dio in Anselmo e del volume dello stesso 1929 su *La philosophie et le problème national en Russie au début du XIX^e siècle*, ossia di lavori di storia della filosofia medievale, moderna e di storia della filosofia russa contemporanea. Queste indicazioni sono sufficienti a segnalare

il rilievo assoluto della filosofia e della storia della filosofia nell'opera di Koyré e non caso nell'*Enciclopedia Filosofica* pubblicata a cura della Fondazione Centro Studi Filosofici di Gallarate si ritrova, nel volume nove, una lunga voce a lui dedicata a firma di Giorgio Stabile.

Nell'*Avant-Propos* al volume del 1929 sul movimento slavofilo Koyré informa il lettore che si tratta del risultato di un corso professato (1924-25) all'*Institut d'études slaves* dell'Università di Parigi e vuole essere una introduzione generale allo studio del movimento slavofilo che è da molti anni un oggetto delle sue ricerche. È noto che Koyré pubblicò solo nel 1950 un volume di *Études sur l'histoire de la pensée philosophique en Russie* ma questi due volumi e alcuni altri saggi testimoniano l'interesse professionale da lui coltivato per la filosofia nel suo paese di origine, deve essere pertanto annoverato tra i pionieri della storia della filosofia russa, e non bisogna dimenticare che Alexandre Koyré era nato Aleksandr Vladimirovič Kojre. In sintesi, i suoi studi sulla filosofia slava non fanno altro che confermare la presenza massiccia della filosofia nella sua parabola intellettuale, che il celebre studioso di Galilei, Keplero, Cartesio e Newton ha dedicato una grande attenzione a molteplici argomenti filosofici, che la filosofia dal Medioevo al Novecento era al centro delle sue ricerche, com'è peraltro dimostrato dalle *Études d'histoire de la pensée philosophique* (1961) dove il lettore incontra tra gli altri Enrico di Gand, Condorcet, Hegel, Heidegger e il celebre contributo dal titolo *Du monde de l'«à-peu-près» à l'univers de la précision*. Per poter definire Koyré occorre far ricorso a molti termini: in una edizione italiana di alcuni suoi saggi risalente a qualche anno fa venne presentato come «maestro riconosciuto della storia delle idee filosofiche, scientifiche e religiose» ma nella breve scheda biografica venne definito come «uno dei massimi epistemologi del Novecento».

Nel 2008 Noretta Koertge ha curato la pubblicazione di otto volumi del *New Dictionary of Scientific Biography* contenenti aggiornamenti alle principali voci del *Dictionary* di Gillispie e l'inclusione di nuove voci dedicate a donne scienziate e a figure della scienza del Novecento. Il progetto editoriale del *New Dictionary*, che è un vero e proprio supplemento al *Dictionary*, intendeva privilegiare le scienze in senso stretto, tuttavia l'aggiornamento della voce su Paracelso mette in luce, rispetto alla voce originaria di Walter Pagel, le ricerche recenti sulle concezioni teologiche, scritturali, filosofiche e mistiche di Paracelso come fonti essenziali delle sue teorie e pratiche 'scientifiche'. Non si è ritenuto opportuno pubblicare un aggiornamento della voce su Koyré pur in presenza di molteplici e sostanziali novità in campo storiografico e forse questa scelta è da mettere in relazione con il declino della storia intellettuale e della storia delle idee in ambito statunitense a favore della cosiddetta storia sociale della scienza.

Certo è che in ambito francese e italiano l'opera complessiva di Koyré continua a richiamare l'attenzione delle studiose e degli studiosi. È sufficiente ricordare che nel 1994 Carlo Vinti ha curato un grosso volume di studi su *L'avventura intellettuale di Koyré*, nel 2000 Jean-François Stoffel ha pubbli-

cato a Firenze la *Bibliographie d'Alexandre Koyré* e nel 2016 Pietro Redondi ha curato una nuova edizione di *De la mystique à la science. Cours, conférences et documents, 1922-1962*, che contiene una nuova introduzione del curatore dal titolo *De la philosophie aux systèmes de la pensée* che merita l'attenzione degli studiosi, e nella quale vengono, ad esempio, illustrati i contrasti tra gli storici attivi a Parigi che erano schierati su due fronti guidati uno da Aldo Mieli e l'altro, di cui facevano parte Koyré, Hélène Metzger, Enriques, che si richiamava alla lezione di Paul Tannery. Sempre nel 2016 è apparso a Parigi un volume su *Vérité scientifique et Vérité philosophique dans l'Oeuvre d'Alexandre Koyré* mentre nel 2018 Raffaele Pisano, Joseph Agassi e Daria Drozdova hanno pubblicato un *Homage to Alexandre Koyré* curando un grosso volume su *Hypotheses and Perspectives in the History and Philosophy of Science* (Springer).

Nel suo intervento al convegno di Acquasparta su Koyré (1992) Paola Zambelli esordì con queste parole: «vorrei anticipare qui uno dei punti forza di un libro che sto scrivendo sulla formazione e il metodo di Alexandre Koyré»; nel corso di diversi anni Paola Zambelli ha pubblicato su riviste italiane e straniere molti saggi volti a chiarire aspetti ignoti o trascurati della biografia intellettuale di Koyré e proprio tenendo conto dei suoi innovativi e documentati contributi forse un aggiornamento sul *New Dictionary* sarebbe stato quanto mai opportuno.

Anni di ricerche hanno trovato ora un esito complessivo nella biografia intellettuale che qui si segnala (P. ZAMBELLI, *Alexandre Koyré in incognito*, Firenze, Olschki 2016) e che di sicuro rappresenta un punto di svolta nella indagine su Koyré perché ci consegna un ritratto nuovo e per molti aspetti insospettato di quello che è stato, senza dubbio, il più influente storico della scienza attivo tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento. Questo ritratto è frutto di minuziose, instancabili indagini d'archivio e Paola Zambelli ha consultato archivi dagli Stati Uniti alla Russia, in ogni luogo dove poteva sospettare la presenza di carte, documenti, carteggi di o relativi a Koyré: l'Indice delle Fonti Manoscritte (pp. 269-273) fornisce un quadro impressionante delle ricerche compiute e conferma una lezione fondamentale di metodo storiografico, ossia si possono adottare gli approcci più diversi per le ricostruzioni di un fenomeno culturale o per scrivere una biografia ma la base irrinunciabile è costituita dalla padronanza delle fonti primarie. Anche dopo la pubblicazione di questa biografia Paola Zambelli ha continuato a approfondire alcuni aspetti della vita di Koyré e sul «Giornale critico» nel 2016 sono apparse sue *Note* sulle vicende e i rapporti con alcuni intellettuali russi dopo il 1920.

Nella Introduzione a *Alexandre Koyré in Incognito* dal titolo «La Formazione di un Metodo» Zambelli fornisce un sintetico profilo intellettuale nel quale sottolinea l'importanza dei molteplici legami filosofici e personali costruiti da Koyré sin dai primi studi universitari in Germania, ricorda l'influenza di Émile Meyerson (filosofo e chimico ebreo, di origine russa, nato a Lublino, a quel tempo città dell'Impero Russo) e indica (p. XIX) che la concezione dell'unità formale del pensiero e delle sue più diverse manifestazio-

ni storiche – formulata da Koyré nel 1926 – è la chiave di quella varietà delle ricerche che sconcertava Gillispie o che può ancora oggi disorientare uno studioso. In Meyerson e Koyré l'abitudine a passare dalla fisica dei quanti a quella delle forme sostanziali, o da Hilbert a Hegel non era casuale bensì programmatica. È degna di attenzione e condivisibile la messa a punto alle pagine XX-XXI: durante l'esilio americano Koyré venne in contatto con la *History of Ideas* fondata da Lovejoy e diffusa in alcune prestigiose Università americane; Zambelli mette in luce alcune analogie ad esempio tra *From the Closed World to the Infinite Universe* e la *Great Chain of Being* di Lovejoy, tra alcune indagini di lungo periodo di Koyré e le ricostruzioni degli storici delle idee che seguivano una idea o concetto in diversi contesti come un atomo nelle sue più varie combinazioni (esempio usato da Lovejoy) ma la ricerca di Koyré ha dato i suoi frutti migliori (p. XXI) specificando e limitando nessi concettuali meno astratti e polivalenti. La mia impressione è che nella originaria storia delle idee i contesti erano visti come luoghi estesi spazialmente e temporalmente nei quali compariva un concetto che manteneva la sua identità, poteva quindi essere rintracciato nonostante i mutamenti storici; nella storia alla Koyré il contesto doveva essere individuato, specificato come il luogo nel quale il concetto si definiva nella sua peculiarità. Certe forme attuali di contestualismo appaiono più vicine alla lezione del miglior Koyré che non ad esempi di storia delle idee quali erano stati indicati come modelli da Philip P. Wiener a metà degli anni settanta.

La Parte prima (*Segreti di Gioventù da Mikbailovsky a Rakovsky?*) si apre con un capitolo dal titolo sorprendente di *Alexandre Koyré SR (Socialista-Rivoluzionario)*. L'immagine canonica di Koyré – la fotografia del 1956 riprodotta nell'Antiporta del volume è esemplificativa – è quella di un gentiluomo 'francese' di idee moderate, di orientamento gollista, ma col primo capitolo si entra nell'universo di un giovane liceale, appartenente a una ricca famiglia ebrea russa, che coltiva e pratica idee rivoluzionarie, che è sospettato di essere un terrorista, che è arrestato due volte e salvato grazie all'influenza della famiglia. Al passato di giovane rivoluzionario si somma un secondo segreto che riguarda le vicende di Koyré, dopo gli studi universitari a Gottinga, nel periodo della Grande guerra e degli anni del primo dopoguerra. Koyré si era arruolato nell'esercito francese, faceva parte del Service des Renseignements, ossia era un informatore ma come titola Paola Zambelli nel secondo capitolo non è chiaro se era un informatore dei francesi e/o dei bolscevichi. In questi due primi capitoli Zambelli rivela facce del tutto inedite di Koyré, presenta i fatti che ha potuto accertare sulla base dei documenti disponibili, ricorda che Koyré non ha mai parlato di queste sue vicende, quindi non sappiamo se ha contribuito a riviste rivoluzionarie con uno pseudonimo, perché sono attestate solo alcune confidenze da ubriaco a Roman Jakobson e chiude il secondo capitolo con un appello agli eredi perché rendano disponibili eventuali manoscritti e testimonianze delle sue attività politiche di gioventù e in Russia durante la prima guerra mondiale. A ragione sottolinea che a cinquant'anni dalla morte il riserbo è eccessivo, non è più in gioco la tutela della sua reputazione <per-

ché non conoscendo le sue motivazioni ideologiche gli storici non possono escludere neppure i moventi più bassi» (p. 54).

Con la Parte seconda su *Un esule e i suoi studi* comincia la delineazione del profilo più specificamente intellettuale di Koyré dagli studi filosofici a Gottinga tra i fenomenologi alle molteplici relazioni coltivate a Parigi e Paola Zambelli segue l'intricato percorso umano e degli studi del giovane ebreo russo. Vale la pena di ricordare che in un saggio del 1999, pubblicato in tedesco sulla rivista «N.T.M.», Zambelli aveva richiamato l'attenzione sugli interessi di Koyré per le discussioni, all'ordine del giorno a quel tempo nell'Ateneo tedesco, sui fondamenti della matematica. Tenendo presente le *Logische Untersuchungen* di Husserl aveva preparato un lavoro su questo argomento di filosofia della matematica che doveva costituire anche lo schema della sua dissertazione di dottorato che tuttavia Husserl non accettò. L'inizio della sua carriera accademica non fu certo fortunato ma la preparazione acquisita in ambito matematico si rivelò utile per i successivi studi di storia della scienza, e negli anni venti e quaranta Koyré tornò a considerare problemi di filosofia della matematica e di logica.

Con il trasferimento di Koyré a Parigi la ricostruzione biografica di Paola Zambelli presenta al lettore il primo incontro con Bergson, a quel tempo il filosofo francese più famoso e più influente, e come viene indicato a p. 85 il titolo *Dal mondo del pressappoco* riecheggia un'espressione di Bergson del 1913, ma prima e dopo la Guerra mondiale Koyré non figurò nel gruppo bergsoniano «bensì in quello dei sociologi che si richiamavano a Durkheim e facevano capo a Lévy-Bruhl». Nel primo periodo francese Gilson è come un 'fratello maggiore' ma la ricostruzione proposta assegna un ruolo cruciale, fondamentale a Lévy-Bruhl, del quale viene messa in evidenza la lezione filosofica; a p. 109 viene precisato che la categoria metodologica di *attitude mentale* venne suggerita a Koyré dall'ascolto di Lévy-Bruhl filtrato sotto una luce husserliana.

Col paragrafo 5 di questa seconda parte comincia a delinarsi lo storico della scienza, e alle pp. 120-122 Paola Zambelli mette in evidenza le differenze tra Koyré e Bachelard perché il primo invocava un criterio di metodo ineliminabile nella storia della scienza che era invece un terreno estraneo a Bachelard, ossia siamo di fronte alle differenze tra un storico e un critico dell'attualità scientifica. Zambelli individua poi il contesto appropriato nel quale vanno collocate le ricerche di storia e filosofia della religione compiute da Koyré tra la fine degli anni venti (la fondamentale monografia su Boehme) e gli anni trenta (i lavori su Weigel, Schwenckfeld, Franck e Paracelso) e ne mette in luce le specificità rispetto a uno studioso di misticismo e magia come Lynn Thorndike. I paragrafi finali di questa seconda parte sono dedicati alla nascita del Koyré storico della scienza e artefice di una nuova metodologia storica del pensiero scientifico che trovò la sua prima consacrazione nelle celebri *Études galiléennes*.

La terza parte del volume è dedicata a *Dal Mediterraneo agli Stati Uniti*, è composta da sette paragrafi che ricostruiscono gli innumerevoli viaggi di Koyré tra le due guerre, la sua fuga in Egitto, il suo esilio durante la secon-

da guerra mondiale e la partecipazione ad attività di resistenza contro il nazifascismo sino all'approdo fortunoso a New York. Questi paragrafi sono pieni di suggestioni e meriterebbero una discussione ravvicinata, qui mi limito solo a segnalare pochi aspetti e spunti. Da p. 177 Zambelli inquadra l'interesse di Koyré per Hegel, la sua filosofia e il suo linguaggio, testimoniato dai suoi saggi hegeliani del 1930, 1931 e 1934, e a p. 183 viene sottolineato che nel saggio del 1934 su *Hegel à Iéna* si cita il volume sulla *Hegels Ontologie* (1932) di Herbert Marcuse, che viene criticato in una nota ma giustamente Zambelli fa notare che era già stato letto da Koyré, a riprova della sua straordinaria capacità di documentarsi.

L'approdo negli Stati Uniti consente di delineare un quadro della situazione della filosofia in Nordamerica e il ruolo svolto dagli emigrati europei in una vera e propria rinascita del sapere filosofico. L'incontro di Koyré a New York con Hannah Arendt significò la ripresa dei legami con una vecchia amica e giova ricordare che nel 1997 Zambelli ha pubblicato sulle «Nouvelles de la République des Lettres» le lettere di Koyré alla Arendt da lei ritrovate a Washington.

Nel 1946 Koyré pubblicò un saggio su *L'évolution philosophique de Martin Heidegger* e nel penultimo paragrafo di questa biografia Zambelli fa il punto del rapporto tra lo storico russo-francese e il filosofo tedesco. A p. 235 si ricorda che la prima conoscenza di Heidegger in Francia fu dovuta a Koyré ma anche che a lui risale la diffidenza di molti intellettuali, e in verità fu Koyré a far conoscere fuori della Germania il nazismo di Heidegger. Questo paragrafo merita molta attenzione da parte degli storici della filosofia e della cultura che da tempo sono turbati dall'adesione al nazismo del filosofo tedesco.

Il volume si conclude con il ritratto di un celebre storico che si muove sereno tra Parigi e Princeton, che è per lui una sorta di seconda 'patria', e da Princeton Koyré esercitò un'influenza fondamentale sulle vicende della storia della scienza nordamericana.

Dopo un lavoro di ricerca durato molti anni Paola Zambelli ha dunque scritto una documentata biografia che getta luce su una figura eccezionale come quella di Alexandre Koyré. Questo libro consegna al lettore un ritratto nuovo, inedito di un influente filosofo, storico della filosofia, della religione e della scienza ma consente anche un vero e proprio viaggio attraverso vicende politiche, culturali, filosofiche del Novecento che coinvolsero l'Europa, il Mediterraneo e gli Stati Uniti. La vita di Koyré e il panorama straordinariamente variegato dei suoi interessi e dei suoi scritti dimostrano il ruolo cruciale che in filosofia e in storiografia può svolgere il confronto e l'interazione tra tradizioni diverse.

Un recensore è tenuto anche a segnalare un qualsiasi punto critico del libro recensito, in questo caso devo solo notare qualche difformità nella translitterazione dei nomi russi che può essere facilmente eliminata in una seconda edizione del volume.